

LA VOCE

MENSILE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA

Anno VI , N. 62

Dicembre 2013

Distribuzione gratuita



Buon Natale e sereno anno nuovo

Il direttore e la redazione
augurano a tutti
i nostri lettori
e alle famiglie di
Caltabellotta e
Sant'Anna un Santo
Natale
e un sereno anno nuovo

NUMERI DI UTILITÀ PUBBLICA:

Municipio centralino	0925951013
Polizia municipale	0925952259
Carabinieri	0925951111
Guardia medica di S. Anna	0925951499

Farmacie:	
dr. D'Alberto	0925951105
dr. Magro	0925951012
dr. Mandina	0925951469

Casa di riposo "A. Rizzuti-Caruso"	0925951121
---	------------

Parrocchie:	
Maria S.S. Assunta	0925951113
Sant'Agostino	0925951138
San Pellegrino	0925951687

LA VOCE

Direttore responsabile: FILIPPO CARDINALE

Autorizzazione Tribunale di Sciacca: n. 2/2008; R.o.c. N. 16985

Editore: ARCA S.r.l. via E. De Nicola, 16 - Sciacca. Amministratore: Ada Arcuri;

Redazione e Amministrazione: via E. De Nicola, 16 -Sciacca; telef. e fax 0925 85777- cellulare 3474727091-

e-mail: direttorelavoce@libero.it

Capo redattore: GIUSEPPE RECCA

Collaboratori: Calogero Pumilia, Attilio Bolzoni, Leonardo Misuraca, Michele La Tona, Giuseppe Rizzuti, Roberto D'Alberto, Ada Arcuri, Pinuccia Decidue, Cipi, gli alunni della scuola "E. De Amicis", Liliana Colletti, Maria Iacono, Rino Granillo, Mario Virgadamo, Salvatore Pipia, Maria Paola Raia, Pino Colletti, Maria Paola Raia.

Fotografo: Accursio Castrogiovanni;

Impaginazione e grafica: Filippo Cardinale

WWW.CORRIEREDISCIACCA.IT

le notizie del territorio
in tempo reale,
aggiornamenti continui.

50.000 accessi al giorno

Stampa:
Agrostampa S.r.l. Via Berlinguer- Ribera

 **AGROstampa**
Matinella

Chiuso in tipografia 21 DICEMBRE 2013
tiratura 600 copie -

E' UN CANTO D'AMORE E DI DENUNCIA

Di Calogero Pumilia

E' insieme poesia e musica ed ha la forza e la dolcezza che esaltano note e versi e li integrano in un messaggio che arriva al cuore per commuovere e alla mente per arricchirti e sollecitarti a pensare.

E, se pensi, ascoltando, non perdi la struggente bellezza della melodia.

Perché mai il canto diventa artificiosa denuncia, manifesto ideologico. Esso resta musica, bella, intrigante, leggera e pure dotata di un impatto forte che scuote e non lascia indifferenti.

Sto scrivendo della compilazione recente di Ezio Noto che ho ascoltato a Sciacca nelle settimane passate. Insieme a tanti altri ho ascoltato "sti paroli nichi, ca sunnu nichi e si fanno granni", per la loro forza intrinseca che viene dall'ispirazione di chi le ha scritte, usando il dialetto, di quello di Cataviddotta che ha la durezza delle nostre pietre, una modulazione stretta e tutta di gola che fa aspro il nostro linguaggio e gli dà una cadenza chiusa, quasi a strappi.

Quel dialetto può diventare "un sonu duci duci ca t'arriva dintra l'arma" come canta Ezio, ma anche trasformarsi in un "vastuni pi lisciare li denti a li putenti".

E ascoltando ho pensato a Ignazio Buttitta, a Rosa Balistreri, a Franco Battiato. Non sembri enfatico il tono né esagerato il confronto perché sulla scia di questi grandi poeti si collocano i dodici brani pubblicati da Minerv Art sotto il titolo Disiu, realizzati, insieme a Ezio, da Tony Truncali, Totò Randazzo, Nanni Cicitello e Fabrizio D'Angelo.

Dietro quei brani, in quella musica c'è la poesia del tempo "ca camina adaju, la siritina fatta di friscura, lu silenziu che c'è tra na parola e natra", la voglia di "sapiri ascutari

lu ventu", ma anche l'invito a "ittari la sacchina e pigliari la vita di petto", la denuncia della fatica di "cantari e campari", la rivendicazione della libertà anche se si "mangia pani e cipudda".

Con le nostre parole Ezio "canta sicilianu e talia lu munnu", vede la nostra "terra gianna arsa di suli, terra niura arsa di foco".

Ma in questa terra bisogna restare trovando "in Sicilia n' accianza", prendere il trenu "sulu pi vidiri e no pi emigrari", qui continuare a "curriri e sudari, crisciri e cangiari", restando in questa "Cataviddotta bedda, Cataviddotta duci ca si la nostra forza, si la nostra crucisilinziusa e pura ca la to aria è medicamentu....., pari na grasta

pusata bedda bedda n'ta sti petri".

Questi versi musicati da Ezio sono del compianto Vito Marciante e rappresentano molto più di "quattro paroli ca ti dedicu cu tanto affettu". Sono un canto d'amore per Cataviddotta e la promessa di un impegno sociale e politico che fu purtroppo di brevissima durata.

"Disiu" viene por-

tato in giro per la Sicilia per far conoscere la poesia e la musica che nascono dalla ispirazione di Ezio Noto il quale utilizza i rapporti intessuti negli anni attraverso il Dedalo Festival per rinsaldare l'apprezzamento di un pubblico sempre più numeroso sulle sue qualità artistiche.

Naturalmente avremo l'opportunità di sentire Disiu anche a Caltabellotta nei prossimi giorni.



CALBELLOTTA IN FESTA PER I 110 ANNI DI CALOGERA NICOLOSI

*di Giuseppe Marciante **

Nella lista degli ultracentenari conosciuti, perchè nati e anche residenti in Italia, la caltabellottese “nonna Lidda” (Calogera Nicolosi) è al dodicesimo posto a livello nazionale.

E' vero che il nostro paese ha conosciuto tanti uomini e donne che hanno toccato il traguardo dei cento anni, ma quello che ha tagliando la signora Nicolosi è diventato veramente particolare, 110 anni ! Un traguardo, questo, che le fa conquistare il secondo posto in Sicilia per longevità (il primo appartiene ad un uomo della provincia di Enna) e il dodicesimo in tutta Italia. Per questo si è respirato a Caltabellotta un'atmosfera particolare: la festa del mercoledì 4 dicembre. L'evento sta mettendo in movimento tutti quanti: dai parenti, i nipoti Giuseppe e Angela Marciante, il genero Nicolosi Pellegrino con il figlio Totò e altri, alla Amministrazione comunale e alla comunità ecclesiale.

Il clima dominante è stato quello della gratitudine: al Signore, prima di tutto, per il dono della fedeltà e per le meraviglie operate in lei per questo straordinario traguardo; e poi la gratitudine a lei, la ultracentenaria, che ha dato il meglio di sé con tutte le sue forze. Infine, gratitudine alla sua famiglia, principalmente ai nipoti, il rag. Giuseppe Marciante con la moglie, la signora Anna Amato, che accolgono e accudiscono la “nonnina” come “perla preziosa”.

La nonnina “za Lidda” nata a Caltabellotta il 04/12/1903, era una degli otto figli, due maschi e sei femmine, la sua famiglia si è trasferita in America, solo lei e un fratello rimasero a Caltabellotta.

La signora Calogera Nicolosi, donna forte e combattiva si è sposata due volte; nel 1922, a soli 19 anni, con il primo marito Pellegrino Colletti da cui ebbe quattro figli, tre figlie femmine e un maschietto: il maschietto è morto piccolo a soli tre anni, delle femmine soltanto una, Pina è viva, è sposata e risiede a Roma, la quale con la figlia e sarà presente alla festa con la Rimasta vedova del primo marito a solo 38 anni, dopo aver sposato le figlie, essendo sola, la signora Nicolosi si risposò per la seconda volta nel 1963 con il riberese Paolo Vacante, con il quale visse 18 anni di vita coniugale molto fruttuosa perché è riuscita a convertirlo e a portarlo alla fede, essendo molto miscredente e lontano dalla vita cristiana.

Dopo la morte del secondo marito ha vissuto con la figlia Paola, che con grande amore si prese cura della mamma facendole compagnia.

Il 4 dicembre p.v., si sono festeggiati i suoi 110 anni: alle ore 15.30 tutti al Ristorante “Le Querce” nelle vicinanze del paese, addobbato ad hoc, per stringerci attorno alla ultracentenaria, con tanti sentimenti di profonda riconoscenza e in una festa intima e piacevole e per complimentarci per il traguardo raggiunto. La festeggiata si è presentata in perfetta forma, pronta a proporsi ai giornalisti e ai cineoperatori delle TV private accorse a Caltabellotta.

Si è iniziato con una solenne Celebrazione Eucaristica di ringraziamento, presieduta dall'arciprete don Giuseppe Marciante e la presenza di don Lillo Colletti. Il nostro arcivescovo don Franco Montenegro con una telefonata alla festeggiata si è reso

presente alla celebrazione, manifestando la sua vicinanza alla nonna Lidda e a tutti i parenti e alla comunità.

Dopo la santa messa e alla presenza degli Assessori e i consiglieri comunali, i parenti e tanti amici, il Sindaco di Caltabellotta on. Calogero Pumilia, formulando gli auguri alla nonnina "Za Lidda" ha consegnato una targa-ricordo. Prima del taglio della favolosa torta, c'è stato l'abbondante rinfresco familiare in un clima di gioia incontenibile.

"Se per chi compie 80 anni la Parola di Dio parla di "i più forti", cosa dire di chi ne compie 110?

Nell'Apocalisse si parla di "Vegliardi". Nell'AnticoTestamento si ricordano i Patriarchi carichi di vita e di anni.

La nostra nonnina ha vissuto due guerre mondiali, la guerra fredda, il crollo del Muro di Berlino e delle Due Torri. Ha conosciuto dieci Papi ! Quando si parla di una età così straordinaria, si dice: "Veneranda come Zaccaria: "Benedetto il Signore..."; come Simeone: "Nunc dimittis..."

Noi cosa diciamo? "Lodiamo e benediciamo il Signore perché è grande la sua benevolenza".

Il nipote, il ragioniere Giuseppe Marciante, mi dice che per lui la nonnina è l'espressione vivente della fede. La vede sempre con la corona in mano in preghiera, sempre serena e pronta a dare dei messaggi ed esempi di insegnamento, il più interessante per lui: "Beata la famiglia cavi lu rusariu pi usanza, ca mancarì nun ci po' mai la pruvvidenza".

In questi 110 anni, la signora Nicolosi ha sempre manifestato le virtù più belle: credere, amare e sperare: per questo è riuscita a convertire alla fede cristiana il secondo marito : è un grande dono del Signore, un



faro, un modello da seguire!

Centodieci anni in centodieci parole. E a nome di tutto il mio caro paese, dico la prima: GRAZIE e l'ultima: GRAZIE. Nella vita la prima parola è come l'ultima: GRAZIE!

Grazie a te, "nonnina Lidda" per la fede che testimoni, per la preghiera che ti unisce alla comunità, per la bontà che ti contraddistingue! Siamo certi che la tua valigia è pronta. Conosciamo il tuo biglietto da visita: "Amare è sempre GRATIS. Costa, ma vale una vita.

Una sola parola? Gesù; due parole? Gesù, Maria; tre parole? Gesù, Giuseppe, Maria! Da ripetere 110 volte! AUGURI !

Arciprete di Caltabellotta

ANCHE CALTABELLOTTA SEDE DI SICILIANICA

DI PATRIZIA NOTO

Da ottobre anche Caltabellotta può essere annoverata tra le tante sedi di SiciliAntica che operano nell'intera regione per la tutela e la valorizzazione dei Beni Culturali ed Ambientali. Essa è un'associazione culturale di volontariato che dal 1996 si impegna in tutta l'Isola per la salvaguardia dei numerosi beni materiali ed immateriali che la impreziosiscono.

Caltabellotta con la sua storia millenaria, le tradizioni popolari, l'archeologia, le religioni, la magia, il mito necessita attenzione e rispetto per il suo rilevante passato che affonda le sue radici nella protostoria, così come testimonia le sue alte rupi che in più punti sono intagliate tanto da creare scallette ed ambienti su cui si adagiano costruzioni e necropoli di varie epoche. Da qui passarono Sicani, Punici, Elleni, Romani, Arabi, Normanni, Spagnoli, re, regine, schiavi ed ai suoi luoghi e ai suoi personaggi storici rimandano alcune importanti opere letterarie come il

Parsifal di Wolfram von Eschenbach divenuto dramma musicale con Richard Wagner, una delle novelle del Decameron di Boccaccio ed anche Goethe ne fa menzione nel suo *Italienische Reise-Sizilien*.

L'obiettivo dell'Associazione è quello di recuperare, laddove sarà possibile, quella memoria storica, sia essa scritta od orale, che purtroppo sta scomparendo insieme

agli ultimi testimoni oculari di quel tanto decantato e glorioso passato.

Il primo passo stabilito dall'associazione, dunque, è la realizzazione di un opuscolo in quattro lingue oltre all'italiano (inglese, france-

se, tedesco e rumeno) che verrà presentato al pubblico a gennaio 2014, e che racconta in breve, tramite immagini e testi, i luoghi ed i colori che le "Nostre" Caltabellotta e Sant'Anna posseggono, facendone un excursus storico, archeologico, mitico e paesaggistico e analizzando altresì tutti i monumenti più importanti sia per il loro valore storico ed archeologico sia



per quello architettonico e religioso. Si percorreranno le vie che conducono alle "Grotte del bene e del male" ubicate all'interno dell'Eremo di San Pellegrino, struttura che sorge indubbiamente su una preesistenza primitiva, collegando il luogo al culto ad una precedente divinità ctonia. Si attraverseranno "li rocchi", che si trovano immediatamente ad est del Santuario sopracitato e che ospitano una cinquantina di tombe a grotticella artificiale scavate nella viva roccia, databili presumibilmente intorno al XIV secolo a. C., anche se in età cristiana prima e bizantina poi, ebbero un cambiamento di destinazione d'uso divenendo vere e proprie abitazioni. Si giungerà al monte della Pietà con "La grotta di San Cono" composta da sei ambienti con porte e finestre scolpite, ragionevolmente ritenuta un complesso funebre monumentale riconducibile ad una figura importante, un re sicano probabilmente, che visse durante quel periodo di contatto tra il mondo miceneo e la civiltà siceliota. E poi ancora "U Pirtusu", "U Casteddu", la Madrice fatta edificare da re Ruggero in età normanna e che ospita al suo interno opere pregevoli del Ferraro e dei Gagini; le chiese di Sant'Agostino e di San Lorenzo, fondata dai Padri agostiniani nel XII secolo la prima e del XV secolo la seconda; la chiesa barocca dell'Itria e quella dei Cappuccini con le cosiddette catacombe "moderne". Poi più a valle, a Sant'Anna, si concluderà il breve viaggio virtuale dell'opuscolo con le mirabili chiese di Montevergine ed il Collegio di Maria con annessa la piccola chiesa seicentesca di Santa Maria del Fervore che al suo interno conserva, ai piedi dell'altare maggiore, un fram-

mento di mosaico romano databile tra la fine del V e gli inizi del VI secolo.

Numerosi sono gli obiettivi che l'associazione si è prefissata, infatti oltre a ricercare e pubblicare opere che contengano la tradizione orale del luogo, si vuole adottare un monumento, restaurandolo e rendendolo fruibile per molteplici scopi (espositivo, d'incontro, di collaborazione), creare una carta archeologica delle evidenze del luogo, realizzare un sito internet.

Per partecipare alle varie attività dell'associazione non occorre nessun prerequisito; esse, infatti, sono rivolte alla generalità dei cittadini poiché la passione e la volontà di dedicare parte del proprio tempo libero alla realizzazione degli scopi sociali è già un buon motivo di condivisione e compartecipazione. Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2014, chi volesse aderire o per informazioni può inviare una e-mail a caltabellotta@siciliantica.it, siciliantica.caltabellotta@facebook.com

WWW.CORRIEREDISCIACCA.IT

le notizie del territorio

in tempo reale

UNA OCCASIONE PIU' UNICA CHE RARA (Bordellum e il Nipote di Nelson)

Di Pino Parlapiano

Riprendo due articoli apparsi sulla "Stampa" a firma di Massimo Granellini del 6 e 7 Dicembre, per divagare un po' sulla tragica e paradossale situazione venutasi a creare nel nostro Paese.

Com'è noto dopo l'intervento di Crozza (sì il comico di Ballarò di Rai Tre) che ironizzava sul non operato della Corte Costituzionale e sui costi di ciascun componente, circa 536 mila euro l'anno, la stessa all'indomani del servizio, inaspettatamente ha avuto un sussulto di coscienza ed pronunciato la sentenza con la quale aboliva due articoli fondamentali della legge elettorale chiamata Porcellum voluta dal centro destra e mai ostacolata dal centro sinistra, complice, secondo me, del regime che la votò e pertanto andrebbe applicato, in caso di ipotetica condanna morale, l'articolo del codice penale che prevede il reato di fiancheggiamento della mafia e cioè il 41 bis. (Ma un conto è l'ergastolo, un conto è una condanna a cinque anni).

I due articoli abrogati e dichiarati incostituzionali erano riferiti alla mancata previsione, da parte del legislatore, dell'indicazione dei candidati da votare e l'altro sul premio di maggioranza attribuito alla coalizione vincente di ben 148 deputati alla Camera. Oggi c'è chi afferma che i 148 onorevoli sono abusivi, dimenticando che i restanti 450 e passa deputati sono illegittimi.

Su tutti gli eletti grava infatti la "delegittimazione" sopraggiunta per via della mancanza di un voto di preferenza a garanzia di un rapporto trasparente con il corpo elettorale. Comunque.

Nel suo corsivo intitolato

"Bordellum" il giornalista con molta amarezza ci ricorda che siamo vissuti in un periodo di circa otto anni di piena illegittimità istituzionali:

illegittime le elezioni del Presidente della Repubblica, dei Governi, dei Parlamenti, di tutte le leggi da loro emanate, di tutte le tasse e chi più ne ha più ne metta e, dulcis in fundo, illegittima anche la stessa Corte Costituzionale i cui membri, in larga parte, sono nominati dalle istituzioni sopra rappresentate per cui, paradossalmente, è illegittima anche la loro ultima sentenza.

Complimenti. Complimenti a tutti.

A nulla vale – a nostro parere – la precisazione della Corte e le raccomandazioni del Presidente della Repubblica con la quale, a fine della pronuncia della sentenza, asseriscono che il Governo e il Parlamento in carica possono continuare a lavorare. Mah! Detta da loro sembra una barzelletta. Purtroppo è una faccenda seria e grave come una proclamazione di guerra. Siamo con tutti gli Organi Istituzionali dichiarati illegittimi. Nessuno né Parlamento, né Governo possono fare anche una semplice legge. Anche una nuova legge elettorale non può essere emanata proprio perché tutti i Parlamentari sono illegittimi. Proprio un Gran Bordellum. A questo punto – dal nostro modesto punto di vista anche perché abbiamo la terza elementare – esistono tre possibili vie di fuga.

Nella considerazione che solo due articoli del Porcellum (tra l'altro quelli che costituiscono l'impianto cardine della legge stessa) sono stati abrogati (da una Corte illegittima) si potrebbe andare a votare (e dov'è scritto per quali candidati?) con il sistema proporzionale. Non dobbia-

mo dimenticare che il Porcellum, a detta di chi l'ha proposto, è una porcata. Ma anche su questo tipo di proporzionale abbiamo dei dubbi. Infatti con un largo referendum il popolo, qualche decennio fa, si era espresso a proposito e a favore di un sistema elettorale maggioritario.

Di conseguenza, la seconda via di fuga normativa sarebbe, proprio per la riviviscenza (cioè il subentro alla legge abrogata ed in mancanza di una nuova), quella di ritornare subito alla precedente vecchia legge detta Mattarellum dal nome del nostro correzionale onorevole Mattarella fratello di quel Piersanti Presidente della Regione Sicilia, ucciso dalla Mafia.

La terza è il Commissariamento. Forse solo l'appartenenza alla Comunità Europea può salvarci, con la nomina di un Commissario o di una Commissione che subentri per un periodo più o meno lungo a tutti i nostri "statisti" e faccia la riforma elettorale copiandola magari da quella di uno stato democratico che abbia dato più affidamento in questi ultimi anni e subito dopo andare al voto.

Solo così probabilmente possiamo restituire alla nostra maltrattata Nazione un po' di credibilità internazionale.

Nel secondo corsivo intitolato "Il nipote di Nelson" il giornalista riprende le parole dell'ex Presidente del Consiglio che nella sua nota di riconoscenza verso il Grande Leader ha mescolato "... narcisismo e capacità mimetica per calarsi con voluttà nei panni di Silvion Mandeloni. Riga dopo riga, dietro l'uomo che ha sconfitto l'apartheid ne affiorava un altro di nostra conoscenza, «un eroe della libertà capace di non arrendersi mai, anche quando le forze del male sembravano imbattibili». E anziché i razzisti sudafricani, venivano alla mente i magistrati norditaliani e i presidenti napolitani. Il finale era all'insegna dell'immedesimazione totale: «Mi auguro che molti, tra coloro che in queste ore ne tessono le lodi, imparino a praticare la riconciliazione nella verità e nel rispetto reciproco». Praticamente ha brandito il ritratto dello zio d'oltremare, imprigionato per reati di opinione, pur di chiedere alla sinistra nostrana la grazia per un evasore fiscale. Mandela ci mancherà. Ma, a suo modo, anche il nipote."

All'indomani delle elezioni politiche del febbraio 2013, dopo la delusione per l'incertezza venutasi a creare in assenza di una chiara e piena vittoria di una qualsiasi parte politica che di

fatto né vanifica compiutamente la guida a vantaggio esclusivamente della nomenclatura politica e degli speculatori finanziari (creatori assieme alle forze di governo della recessione e della grave crisi economica), avevo pensato (e non ero il solo) che probabilmente, con l'affermazione del movimento di Beppe Grillo, finalmente si stavano verificando le condizioni per potere avviare, anche in Italia, quelle riforme strutturali che avrebbero gettato le basi ad una nuova stagione politica di stabilità e di sviluppo.

Sbagliavo. E di grosso.

La chiusura (esclusivamente per futuri e maggiori consensi elettorali, alternando una finta intransigenza etica e una reale fuga dalla responsabilità delle scelte di riforma) del partito del comico di Genova, ha portato - inevitabilmente - le forze politiche tradizionali, pur con qualche distinguo, a ricompattarsi, dando vita al consociativismo che sta facendo ricadere il Paese indietro di venti anni paralizzando conseguentemente le riforme.

Le aveva azzeccate proprio tutte il comico a 5 stelle. Cogliendo e mettendo consensi sia a destra che a sinistra, grazie alla inconsistenza della classe pseudo politica di questi ultimi decenni.

Aveva l'opportunità più unica che rara di dettare l'agenda della politica e di dare una svolta epocale alla stagnante politica italiana che è stata dietro ai problemi del rais di Arcore per anni. Aveva messo il leader di centro sinistra in mutante e a mendicare col piattino in mano. Conseguentemente avrebbe messo il leader di centro destra definitivamente all'angolo senza più nuocere. E invece...

Invece, e chissà per quanto tempo ancora, dobbiamo assistere a uno spettacolo già visto con buona pace dei drammatici problemi della popolazione.

Complimenti a tutti

I GESUITI A CALTABELLOTTA

Di Giuseppe Rizzuti

La Compagnia di Gesù fu fondata nel 1540 da S. Ignazio di Loyola. Nel 1767 il governo borbonico espulse i Gesuiti dalla Sicilia e nel 1773 Papa Clemente XIV ne decretò la soppressione. Nel 1814 Papa Pio VII, dopo cinquant'anni, ne consentì la rinascita. Garibaldi però li espelle di nuovo nel 1860.

Parlare della presenza dei Gesuiti a Caltabellotta non è cosa semplice anche perché si hanno solamente notizie frammentarie e, per quel che ci è dato di sapere, nessuno ha mai fatto uno studio mirato sulla loro permanenza nel nostro territorio e in quello dei paesi vicini come Sciacca, per esempio, dove esiste un'imponente struttura, un tempo Collegio dei Gesuiti, oggi Municipio.

Francesco Paolo Vita, uno storico caltabellottese dell'800, ci dice che sono arrivati nel 1558, diciotto anni dopo la loro costituzione. Erano allocati in una casa attigua alla chiesa del Sagramentale in Piazza Umberto I, quest'ultima concessa loro dal vescovo di Agrigento, e lì vi si sarebbero fermati per circa nove anni, disponendo di vastissimi possedimenti di terreno fra Caltabellotta e il mare per circa 3000 ettari.

Sappiamo intanto che i Gesuiti sono stati gli inventori dei collegi, all'interno dei quali erano ospitati ragazzi di nascita aristocratica e alto borghese, anche se veniva dato pure

spazio a ragazzi appartenenti a ceti sociali non elevati purché meritevoli. La presenza quindi in una località di una Chiesa del Collegio ci sembra una prova sufficiente ad attestare il loro passaggio. A Caltabellotta e a S. Anna abbiamo entrambe le testimonianze.

In aggiunta a ciò devo dire che qualche anno fa, in maniera del tutto casuale, un gesuita mi ha chiesto se la loro chiesa del Collegio di Caltabellotta fosse ancora esistente. Questa è sicuramente una conferma indiretta di quanto asserito prima.

Sappiamo anche che i Gesuiti a un dato momento della loro storia, dopo un lungo periodo di predicazione itinerante, cominciarono a creare strutture fisse nelle campagne. In contrada Martusa, al centro di un feudo di circa 250 salme abbiamo una chiesa, purtroppo in disfacimento, sulla cui volta è rappresentato fra gli altri S. Ignazio di Loyola, il loro fondatore. Ci sembra inequivocabile quindi che i Gesuiti a Caltabellotta e nel suo territorio non solo ci siano venuti ma che vi abbiano sostato per un certo periodo e che abbiano influito non poco nel tessuto sociale della nostra comunità. Fra la data di arrivo dalle nostre parti (1558) e quella della loro espulsione dalla Sicilia (1773) è compreso un periodo di oltre due secoli. Un lasso di tempo non da poco per accumulare vaste ricchezze e costruire strutture importanti. Senza contare l'ultimo periodo dal loro reintegro (1814) fino alla successiva espulsione dalla Sicilia ad opera di Garibaldi nel luglio del 1860.

I Gesuiti, attraverso le loro scuole, si specializzarono principalmente nella formazione delle nuove classi dirigenti, attività che conti-

nua tuttora. I loro istituti, infatti, anche nella nostra epoca sono fra i più esclusivi e qualificati d'Italia. Non sono poche, pertanto, le personalità importanti della vita politica italiana ad essere state educate nelle loro scuole. Peraltro sono stati i primi a pensare di organizzare i loro istituti in classi differenti e cronologiche. In buona sostanza li hanno concepiti in maniera moderna con la presenza di professori specializzati nelle singole materie e la progressione da una classe all'altra in funzione del profitto e in base a obiettivi curricolari predefiniti.

Va detto anche che i Gesuiti durante le loro predicazioni parlavano di uguaglianza fra gli uomini a prescindere dal ceto sociale di appartenenza o dal colore della pelle. In un'epoca in cui la schiavitù in tutto il mondo era cosa comunissima, la gente che parlava di giustizia sociale e parità fra tutti gli uomini non poteva essere popolare. La qualcosa procurò loro non pochi nemici in diversi governi europei. Le monarchie di Portogallo e Spagna, prima di ogni altro, per le loro economie di sfruttamento delle colonie in America latina, basate principalmente sull'utilizzo massiccio della schiavitù, andavano a contrastare con quanto predicato dalla Compagnia di Gesù. A questo proposito va ricordato il bellissimo film *MISSION* con Robert De Niro e Jeremy Irons del 1986 che tratta proprio questo argomento in maniera magistrale.

Da sempre la Compagnia di Gesù è guidata da un Preposto Generale che viene chiamato Papa nero, dal colore della tunica che indossano i Gesuiti. Attualmente dal 2008 la Compagnia è guidata dallo spagnolo Padre Adolfo Nicolas eletto a vita come il Pontefice, dalla Congregazione Generale dell'ordine.

Il Preposito Generale dei Gesuiti è a capo del più numeroso e potente ordine religioso del mondo: circa 17.500 aderenti. Per questo e per l'influsso da sempre esercitato dai Gesuiti all'interno della Chiesa egli è una figura potentissima.

Per potere meglio inquadrare e approfondire questa presenza nel nostro territorio sarebbe interessante condurre delle ricerche storiche all'interno dell'Archivio della Chiesa Madre di Caltabellotta. Questo può farlo però chi ha libero accesso a quei documenti e ha anche la capacità di saperli ricercare e studiare. Ovviamente intendo riferirmi al mio amico Don Giuseppe Marciante che in questo campo

ci sa fare e come. Per completezza di informazione ci sembra opportuno dare anche alcune notizie di carattere generale sui Gesuiti.

La Compagnia di Gesù, fondata nel 1540 da S. Ignazio di Loyola, un nobile cavaliere basco, in poco tempo si diffuse in tutto il mondo. Oltre ai tre voti di povertà, castità e obbedienza comuni a tutti i religiosi, i gesuiti "professi" fanno un quarto voto di speciale obbedienza al Papa, il quale in forza di tale voto può mandarli in ogni parte del mondo e affidare loro qualsiasi "missione" egli ritenga necessaria o utile per il bene della Chiesa. Ed è per questa ragione che sono chiamati anche soldati del Papa.

La qualificata formazione e il carisma apostolico della Compagnia di Gesù, per come già detto, le ha permesso di essere presente principalmente nell'insegnamento. Questo ha fatto sì che la Compagnia di Gesù abbia raggiunto risultati indiscutibili nelle arti e nelle scienze e nel miglioramento delle condizioni sociali della società del tempo.

Tuttavia, questo loro modo di procedere ha prodotto l'aperta opposizione e l'inimicizia di coloro che, a causa del lavoro della Compagnia per produrre una società più giusta, hanno visto in pericolo il loro potere e i loro interessi personali. Quindi, durante la storia, la Compagnia si è vista coinvolta in calunnie, rifiuti, persecuzioni ed espulsioni da diverse parti del mondo.

Nel 1767, infatti, il Governo borbonico espulse i Gesuiti dalla Sicilia confiscando i loro beni mentre nel 1773 Papa Clemente XIV, a seguito di grandi pressioni da parte delle monarchie di Spagna e Portogallo, ne decretò la soppressione. A seguito di ciò i loro beni furono confiscati e i Gesuiti dispersi. Tuttavia, un piccolo gruppo non si dissolse e rimase attivo nella Russia Bianca di Caterina la Grande. Nel 1814 il Papa Pio VII, dopo cinquant'anni, consentì la rinascita della Compagnia.

Francamente va detto però che i Gesuiti, almeno nel popolino non hanno mai goduto di buona nomea, forse a torto, in quanto sono almeno 50 gli aderenti alla Compagnia che la Chiesa ha proclamato "santi" e oltre 150 quelli proclamati "beati". Ultimamente uno di loro è anche assunto al Soglio Pontificio: Jorge Mario Bergoglio.

IL RITORNO DEL PRESEPE

di ROBERTO D'ALBERTO

Dopo un anno di pausa imprevista a Caltabellotta ritorna in scena l'allestimento del presepe. Come sempre, e come è giusto che sia, ogni cittadino a riguardo nutre e manifesta la propria opinione.

Mi è sembrato allora di scorgere lo scettico, che si chiede se sia cosa buona e giusta insistere sulla riproposizione del presepe vivente; interessante anche il deluso, perché forte "dell'anno sabbatico" sperava d'essersi liberato per sempre da questa ingombrante manifestazione; da non sottovalutare mai, inoltre, l'arrabbiato, ovvero quel tipo a cui non sta mai bene niente e nessuno; l'entusiasta, a cui piace un po' di movimento in paese; l'indifferente, che come dice qualcuno, "né l'acqua lo bagna, né il vento l'asciuga"; l'ironico, che mentre ti scruta irriverente pensa, "ma chi te lo fa fare"; il sospettoso, ossia quello che rimugina, "chissà quanto ci guadagnano"; l'invidioso, colui il quale vorrebbe esserci, e chissà per quale arcano motivo non si mette mai in gioco; il super critico, della serie, puoi fare la cosa migliore del mondo ma troverà sempre da ridire; il perbene, che sempre t'incoraggia e mai ti critica. Insomma, il mondo è bello perché è vario. Giochi di parole a parte, però, i fatti dicono che malgrado i reiterati inviti rivolti dall'amministrazione comunale in carica a tutte le associazioni affinché prendessero parte alla preparazione dell'evento natalizio, nessuno ha voluto farsi carico di tale onere. Dal mese di settembre, infatti, le riunioni per cercare di addivenire a un difficilissimo accordo tra i vari enti associativi locali perché unissero le proprie forze si sono susseguite a ritmi serrati, senza ad ogni modo giungere a risultati concreti.

Ad onor del vero, a ogni modo, mi corre anche l'obbligo di sostenere che tutte le associazioni invitate e renitenti, diciamo così, hanno avuto le loro validissime ragioni per declinare il loro impegno in favore dell'attività prevista. La ventesima edizione di città presepe, pertanto, sarà organizzata in prima battuta dall'associazione "Pace di Caltabellotta" e da quanti volessero aggregarsi a sostegno, il tutto con il bene placido del Sindaco Pumilia e dell'assessore alla cultura Adelaide Truncali.

L'allestimento del presepe, piaccia o no, sulla scia di consolidate esperienze seguirà il solito canovaccio che preve-

de la messa in opera di luminarie nelle vie principali di Caltabellotta e San Anna; la proposta di un concorso con mostra fotografica dal 26 dicembre al 6 gennaio 2014, curata dal club Vortice del dottore Leonardo Cosumano presso i locali dell'Istituto Sacro Cuore; un concerto con musiche di Bach, Handel, Borodin, Brahms ad opera del "Gavia Quartet" nei locali della biblioteca comunale giorno 26 dicembre alle ore 20:30; un'escursione in zona Gran Montagna presso gli impianti eolici della Enel Green Power giorno 28 dicembre, a cui farà seguito la visita di Babbo Natale e la sua gerla che offrirà cioccolatini e caramelle in giro per Caltabellotta e San Anna; l'ultimo dell'anno, poi, la Strina per le vie del paese, "camina, camina, iemu ni la za Pina ca ni duna la strina". Anche l'itinerario previsto sul quale articolare il presepe in quanto tale, inoltre, presupponebbe

uno stereotipo già noto, a cui l'associazione organizzatrice avrebbe voluto ancora una volta dare un indirizzo preciso e per quanto possibile definitivo, e che comunque non abbraccerebbe soltanto l'attività in oggetto. Mi spiego meglio.

Intanto l'ingresso e il tragitto scelti in un primo momento, intendo otto mesi fa, immaginava una entrata a partire dalla Randa, poi attraverso il cortile Barabba, la terrazza del "Resort Petra" dei coniugi Pumilia, il terreno confinante di Totò Pipia sul quale apparecchiare le degustazioni, e raggiungere per ultimo il comodo percorso turistico da cui continuare verso il centro abitato. Malgrado, però, la piena disponibilità dei proprietari delle strutture, l'ipotesi organizzativa è naufragata sugli scogli di enormi difficoltà e imprevisti.

Così siamo ritornati alla vecchia idea di utilizzare la ripida via San Pellegrino che conduce alla passeggiata turistica per poi inerparsi sulle pendici del monte delle Nicchie, anche se qualcuno trova troppo scomodo e certo in salita un simile accesso.

Il motivo fondamentale, però, oltre a quello già scontato del notevolissimo impatto paesaggistico per il quale si era scelta questa soluzione, è che come già accennato si collega alla passeggiata turistica, un'area che, insieme all'associazione Kratas di Paolo Vetrano, proveremo a far vivere anche al di là delle festività natalizie. L'ipotesi organizza-

tiva considerata con l'instancabile Paolo e la volitiva Adelaide Truncali, presume di proporre a diverse tipologie di visitatori un itinerario turistico che coniughi le bellezze naturali del luogo, le aree d'interesse archeologico, la storia unitamente alle leggende e tradizioni popolari, la visita a chiese, monumenti e musei.

Quando dico museo, intendo palazzo della signoria, e Museo del contadino e del pastore, per il quale si sta pensando dove ubicare una nuova sede. Prevediamo, in definitiva, di sfruttare le sinergie che il presepe organizzato negli stessi luoghi in cui si dipana il percorso turistico potrebbero appunto creare, e intraprendere iniziative che portino un po' di movimento e consentano di guadagnare qualche spicciolo a diversi caltabellottesesi.

Per continuare ancora il discorso sull'argomento presepe, vi dico che pure quest'anno avremmo voluto utilizzare tutta l'area del monte delle nicchie, arricchendola come sempre da fuochi, animali, luci, dalla scena della mascalcia, dai pastori erranti, il tutto incastonato nella splendida cornice naturale.

Ma motivi logistici, o forse più squisitamente economici, ci hanno suggerito di spostare nuovamente il proscenio in un'altra zona del paese. Gli ospiti della ventesima edizione del presepe caltabellottese, quindi, saranno invitati ad entrare da via Santa Caterina, cioè dalla Randa, per continuare lungo via Rocche, Via Farina, via Benfari, Cortile Pietà, Via San Francesco, e concludere la loro passeggiata all'interno della chiesa Pietà, dentro la quale abbiamo previsto l'ambientazione della natività. Su tutto il tragitto, naturalmente, sono previsti angoli realizzati per abbellire l'itinerario offerto ai visitatori, che vanno dallo spaccalegna, ai pastori itineranti, alla "caliata di liciciri", alle degustazioni di formaggi, pane con l'olio, olive, patè, ricotta, macco, pignolata, vino e spremute d'arance fresche. L'ingresso al presepe sarà come sempre libero e gratis per tutti, la proposta gastronomica, invece, prevede un ticket di cinque euro.

Chi vuole mangiare, insomma, paga come quando entra al bar o al ristorante, chi al contrario vuole muoversi su e giù per il percorso presepe, è libero di farlo a piacimento e senza alcun costo.

La novità principale di questa edizione, in aggiunta a quanto esposto sopra, consiste nel presentare agli avventori un interessantissimo personaggio storico "dal multiforme ingegno", dai multiformi nomi, dalle multiformi religioni, dalle multiformi vite, venuto fuori e ricondotto alla storiografia locale grazie alla perizia e al felicissimo intuito della storica Angela Scandaliato, ossia; Raimondo Guglielmo Moncada, alias Flavio Mitridate, alias Samu'el ben Nissan Abul-Farg el Buffaracchio. La scelta di portare in scena una figura come Moncada, lo avrete già intuito, non è affatto casuale, perché rientra a pieno titolo nelle sinergie cui accennavo prima, che mirano a fare interagire tra loro attività apparentemente diverse. Voglio essere ancora più preciso.

Il concetto che vogliamo portare avanti, infatti, è quello di creare alcuni ambienti che parlino di vicende storiche locali, lasciarle permanentemente fruibili ai visitatori sia per attività come il presepe, che per un probabile itinerario turistico. Il tentativo di creare ricostruzioni storiche

punta decisamente a interessare e coinvolgere le scolaresche di tutta la Sicilia, che l'assessore Adelaide Truncali sta provvedendo a contattare e invitare con una proposta che vuole essere didattica, ricreativa, interessante, e ovviamente, attraente il più possibile. Ritornando al percorso del presepe, poi, mi sembra doveroso informarvi che Vincenzo Modica vestirà appunto i panni dell'ebreo converso Moncada in via Benfari, all'interno di casa Colletti, arredata per l'occasione da una scrivania, libri, cassapanche, e all'esterno da alcuni pannelli informativi sulla vita del personaggio in questione.

Il veterano Pino Puccio animerà la bottega dello "Speziale", un adattamento ormai consolidato da lasciare anche questo in "servizio permanente effettivo" per la disponibilità di turisti e studenti. In casa Rotolo, proprio davanti al cortile Pietà, in uno dei due ambienti disponibili ricorderemo grazie ad armi, scudi, elmi, e parecchi utensili, la pace di Caltabellotta con i suoi colori, nell'altra stanza, invece, rinverdiremo i fasti, o meglio, la triste storia della regina Sibilla e la sua famiglia. Nella grotta inferiore, invece, per lo svolgimento del presepe abbiamo previsto le figure del calzolaio e dell'intrecciatore di vimini, mentre per il discorso attinente all'itinerario turistico prevediamo di parlare della seconda guerra servile attraverso l'uso di materiali già a nostra disposizione come le armature romane.

La natività, come vi ho accennato poc'anzi, sarà ambientata dentro la chiesa della Pietà. Gesù Bambino, San Giuseppe e la Madonna avranno i volti di Marius, Veronica e Alesandro Trifan. Aspetto importante, anzi determinante, per una buona riuscita della manifestazione, coincide sempre con una ricca offerta di prodotti tipici da degustare che vi ho già elencato, ma per maggiore dettaglio scrivo pure che Pino Piazza e Pietro Colletti si occuperanno di garantire ricotta calda e formaggio fresco a tutti i visitatori. Salvatore Cimino, come sempre, provvederà a cucinare il suo macco di fave, legumi e cotiche di maiale, che ormai da tempo riscuote un sicuro successo. La signora Dina Catania, coadiuvata da Pinuccia Cimino e Katia Lozzano, Eleonora Benfari, Giusi Prinzivalli, si occuperanno del pane e olio, dei patè, delle olive, e della pignocata in modo da soddisfare anche i buon gustai più esigenti. La passeggiata al presepe vivente caltabellottese edizione 2013-2014 attraverso vicoli e viuzze, non può però prescindere da una visita al muso presso il palazzo della signoria, dove la sola opera dedicata al "Vespro" dall'eccellente artista Salvatore Rizzuti "val certo una messa", o meglio dire, vale sicuramente la pena di una escursione.

Alla Badia, in ultimo, potremo ammirare le fotografie selezionate dall'associazione Vortice attraverso il loro concorso nazionale che quest'anno prevede la premiazione di un vincitore con la foto a tema libero più bella, e due premi di consolazione per il secondo e il terzo classificato. A tal punto non mi resta che salutarvi e augurare buone feste, sempre fiducioso che il nuovo anno possa essere quanto più possibile ricco di pace e serenità per tutti.

IL PRESEPE E' A CALTABELLOTTA

Di ADELAIDE TRUNCALI

Il Presepe quest'anno si fa. Si fa perché c'è stata la disponibilità dell'associazione Pace di Caltabellotta e l'impegno dell'amministrazione comunale. Dopo un anno di vuoto che ha suscitato tante polemiche e che è stato determinato dall'impossibilità di utilizzare i gruppi che in passato avevano fatto il presepe, torna la manifestazione più importante del nostro paese. Non possiamo sapere come andrà, possiamo solo dire che c'è molto entusiasmo e ci sono tutte le premesse per una buona riuscita.

Di presepi se ne fanno tanti e questo crea naturalmente una specie di concorrenza, ma noi abbiamo qualcosa di più degli altri: un'esperienza ormai di 20 anni, che fa del nostro presepe il più antico sicuramente della Provincia e una ambientazione che, con tutto il rispetto, non hanno tutti gli altri paesi.

Ancora una volta offriamo ai visitatori un ambiente naturale straordinario, abbiamo detto tante volte che Caltabellotta è un presepe, le grotte naturali, le piccole strade, le piazzette dove si svolge la manifestazione e i prodotti della terra, - formaggi, ricotta e l'olio extra vergine di olive in particolare - che hanno una qualità sicuramente straordinaria. Insieme a questo ci sono gli antichi mestieri, gli animali, le luci - che sono state installate da Enzo Cusumano e Calogero Cannella, con impe-

gno e professionalità -, i suoni, e i figuranti per riproporre un presepe all'altezza della nostra migliore tradizione.

La manifestazione si svolgerà nei giorni 26-29 dicembre 2013 5-6 gennaio 2014 ma anche negli altri giorni vi saranno eventi interessanti, dalla mostra fotografica organizzata dall'associazione Vortice, dal concerto di musica sinfonica "Gavia Quartet", Babbo Natale, la strina, il tombolone ed altri eventi ancora. Un bel programma verrà realizzato anche a S. Anna che prevede il Presepe, una serata danzante, il tombolone. Il natale arriva e oltre all'atmosfera natalizia auguro, a tutti i cittadini di Caltabellotta e di S. Anna, un felice e sereno natale. In fondo abbiamo avuto ragione scegliendo lo slogan del manifesto "il Presepe si fa a....., a....., a....., il Presepe è a Caltabellotta."

Assessore alla Cultura

UNA LOCATION PER LE OPERE DI RIZZUTI

DI SALVATORE RIZZUTI

Prende sempre più corpo la possibilità di destinare il piano superiore del museo civico per ospitare la donazione alla nostra comunità di sculture del maestro Salvatore Rizzuti.

A tale scopo lo stesso di recente, a conferma della sua disponibilità ha inviato al Presidente del Consiglio Comunale la lettera che qui viene pubblicata.

Ritengo doveroso rivolgermi a Lei, in rappresentanza dell'intero Consiglio Comunale, poiché col Sindaco, On. Calogero Pumilia, ho già avuto modo di relazionarmi in merito all'argomento in oggetto. Un anno e mezzo fa circa ho espresso al Sindaco l'intenzione di donare alla comunità caltabellottese un gruppo di opere, qualora vi fosse stata la disponibilità di uno spazio adeguato.

Il Sindaco ha accolto con favore la proposta, dichiarando che lo avevo preceduto rispetto alla richiesta che lui stesso meditava di farmi.

Qualche tempo dopo abbiamo visitato i locali del piano inferiore del convento di San Pellegrino, potenzialmente destinabile alla mia donazione, ma abbiamo dovuto constatarne l'inadattabilità allo scopo, poiché troppo umidi a causa della parete rocciosa che trasudava letteralmente acqua. Il 10 settembre di quest'anno il Sindaco mi ha comunicato la sua intenzione di mettere l'intero piano nobile del Museo Civico a disposizione della mia donazione-assicurandomi anche il consenso favorevole dell'intero Consiglio Comunale da Lei presieduto.

A maggiore garanzia, il Sindaco ha ritenuto opportuno consultare anche un comitato di liberi cittadini caltabellottesi, dimostratisi altrettanto favorevoli alla proposta.

Da parte mia ho accettato la lusinghiera offerta e, visto il consenso generale, mi sono messo già al lavoro per organizzare l'evento.

Il Sindaco mi ha prospettato tutte le garanzie possibili atte ad assicurare l'accudimento e la fruibilità delle trenta opere che intendo donare, poiché esse rientreranno nel patrimonio collettivo dei cittadini caltabellottesi. Tali garanzie, ovviamente, dovranno anche essere ufficialmente supportate

dalle norme relative, affinché la custodia e la fruizione siano assicurate per il futuro, con l'avvicinarsi di altre Amministrazioni.

Questa legittima richiesta di garanzie, oltre che al Sindaco, On Calogero Pumilia, la faccio ufficialmente a Lei, nella Sua qualità di Presidente del Consiglio Comunale, affinché possa estenderla a tutti i Consiglieri, nonché alla cittadinanza.

Come ho accennato, sto già lavorando alla preparazione dell'evento, sistemando le opere, i piedistalli e i supporti vari necessari. Sto anche lavorando al catalogo e al supporto pubblicitario (banner e locandine).

Il Sindaco mi ha assicurato che troverà lo sponsor per le spese necessarie, ma mi permetto di suggerire che l'Amministrazione tutta si faccia promotrice dell'evento, coinvolgendo quanti più esercenti caltabellottesi possibili come sponsor, anche con l'impegno di cifre modeste, anche perché gli stessi ne trarrebbero merito, per un bene collettivo che può rappresentare un granello di potenziale turistico da aggiungere a quelli artistici e paesaggistici di cui il nostro paese abbonda.

Il solo catalogo, infatti, potrebbe risultare insufficiente, poiché è necessario anche e soprattutto che le opere siano esposte con un discreto allestimento e con una illuminazione adeguata, affinché i visitatori possano fruirne adeguatamente.

Il Sindaco mi ha chiesto la possibilità di inaugurare durante le festività natalizie, ma è impossibile, poiché mi attende ancora molto lavoro. Prevedo, pertanto, che si potrà inaugurare tra la fine di febbraio e i primissimi di marzo 2014, mentre si espletteranno tutti i passaggi burocratici relativi alla donazione.

Voglio chiudere, ringraziando il Sindaco, Lei, tutti i componenti del Consiglio Comunale e l'intera cittadinanza caltabellottese per avere accolto quello che da parte mia non vuole essere un atto di generosità, ma un piccolo segnale di dedizione a questo nostro paese, che nulla avrà da invidiare ad altri luoghi turistici, se solo riusciremo a valorizzarne al massimo la bellezza.

Ringrazio ancora tutti e porgo un cordiale saluto.



Dal Palazzo Comunale



Centonovanta concittadini hanno partecipato alle primarie del Partito democratico. Anche da noi l'affluenza al seggio è stata alta ed ha superato quella delle precedenti competizioni.

Con largo margine di vantaggio e con una percentuale superiore a quella nazionale Renzi ha prevalso con 119 voti su Cuperlo che ha riportato 58 voti e su Citati che s'è fermato a 9.

E' stata costituita l'associazione Sicilia antica che, presieduta da Patrizia Noto, si propone di valorizzare i beni monumentali e quelli archeologici del nostro paese.

L'associazione sta provvedendo a stampare un opuscolo illustrato che rappresenterà un utile strumento di conoscenza e di diffusione del patrimonio caltabellottese.

Nell'aula consiliare, con una apposita seduta, gli alunni della scuola media hanno eletto Valeria Nocilla Baby sindaco.

Alla presenza del presidente e del vicepresidente del consiglio comunale Luciano Mulè e Pino Schittone, del vice sindaco Liliana Colletti e dell'assessore Adelaide Truncali, con attenta partecipazione e con la guida sicura di Liliana Tornambè, i ragazzi hanno prima discusso e poi votato.

Al termine della seduta il sindaco ha insignito della fascia tricolore la sua giovanissima "collega".

Anche da noi si è costituito il comitato per l'acqua pubblica che ha provveduto alla raccolta delle firme su un documento che chiede la cessazione della gestione privata del sistema idrico integrato.

Numerosi sono stati gli aderenti alla richiesta che è stata inviata al Governo e all'Assemblea regionale.

Il consiglio comunale è tornato a riunirsi nella sua sede storica.

Sono, infatti, terminati i lavori di ripulitura e sono stati sostituiti tavolo e sedie ormai logori e non più adeguati.

L'aula consiliare ha recuperato la dignità propria di sede istituzionale.

Il sindaco ha partecipato ad Agrigento alla solenne cerimonia in onore delle reliquie di San Giovanni Bosco in pellegrinaggio in Sicilia.

Egli è stato espressamente invitato insieme ai rappresentanti degli altri paesi della provincia dove vi è o vi è stata la presenza dei salesiani.

Come molti tra i non più giovani ricorderanno a Calatabellotta, per alcuni decenni, hanno svolto la loro missione le suore di Maria Ausiliatrice.

Con la loro presenza i locali della Badia venivano utilizzati per ospitare bembine bisognose e come sede dell'asilo.

Fra pochi giorni cominceranno a Sant'Anna i lavori di rifacimento di un tratto di Piazza Fontana.

Provvede a questo la società che ha realizzato l'impianto di pannelli solari e sottoscritto con il comune una convenzione in virtù della quale deve realizzare delle opere con somme corrispondenti ad una percentuale degli introiti.

Il consiglio comunale è tornato a riunirsi nella sua sede storica.

Sono, infatti, terminati i lavori di ripulitura e sono stati sostituiti tavolo e sedie ormai logori e non più adeguati.

L'aula consiliare ha recuperato la dignità propria di sede istituzionale.

Anche quest'anno la processione dell'Immacolata si è conclusa con l'incenerimento di "lu diavolazzu".

Si riconsolidava così una tradizione religiosa e insieme antropologica che, per molti anni si era perduta.

Le dimensioni del diavolazzu sono state particolarmente notevoli e alla sua realizzazione hanno concorso vari ragazzi coordinati da Paolo Vetrano.

QUESTA È L'ULTIMA OCCASIONE NELLA QUALE DA SINDACO,

E UTILIZZANDO LA VOCE,

POSSO FARE GLI AUGURI PIÙ VERI ED AFFETTUOSI DI BUONE FESTE A TUTTE LE DONNE, GLI UOMINI E I BAMBINI DI CALTABELLOTTA E

DI SANT'ANNA.

A MOLTI DI LORO AVRÒ MODO DI FARLI PERSONALMENTE NEI PROSSIMI GIORNI,

RINNOVANDO UN RAPPORTO DI AMICIZIA E DI STIMA.

A TUTTI I COMPAESANI BUON NATALE

E BUON ANNO NUOVO.

CALOGERO PUMILIA

a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA

Ho scoperto che nella vita, dopo aver superato un'alta collina, uno trova solo altre colline da scalare.

Nelson Mandela

Sono fieri di avere indirizzato somme di qualche importanza per intervenire su alcune strade interne e di campagna in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione avvenuta il 30 novembre.

Alcuni consiglieri comunali, inorgogliti di tanto successo, dopo avere appizzato le carti, stanno ancora a chiedersi da dove sono spuntati i soldi per il comune di Caltabellotta. La risposta avrebbe bisogno di un discorso lungo e potrebbe anche apparire come la rivendicazione di un ruolo per chi scrive queste note.

Perciò limitiamoci a dire che, mentre nella stragrande maggioranza dei comuni non si riesce a far quadrare i conti tra spese obbligatorie ed entrate e in altri si pagano a stento e con ritardo gli stipendi, a Caltabellotta è possibile ragionare, decidere ed orientare un discreto gruzzoletto su interventi che servono a migliorare il paese.

E questo conta molto di più di una carta nei bar e pure di una rivendicazione di meriti personali.

Nel precedente numero di questo giornale avevo dato il benvenuto nel Partito democratico ad un consigliere comunale.

Si trattava di una piccola, amichevole provocazione perché sapevo bene che dalla scelta di tesserarsi non sarebbe derivato un comportamento conseguente in consiglio comunale. Del resto lo ha ricordato con simpatica ironia Lillo Cattano, riferendo una vignetta pubblicata di recente su un quotidiano: la tessera è un conto, quanto al voto non esageriamo.

In fondo è più utile e più visibile un ruolo di lotta e di governo.

E poi mi vanto di contare qualcosa in sede ANCI e di poter orientare alcune scelte legislative della Regione in tema di comuni.

Se fosse così avrei dovuto proporre ed ottenere l'abrogazione della norma che limita il numero degli assessori per lasciare liberi i sindaci di nominarne quanti servono a mantenere la maggioranza voluta dagli elettori.

Se in questi cinque anni avessi potuto avere una giunta composta da una diecina di persone, non solo avrei tenu-

to tutti gli otto eletti con me nel 2009, ma avrei allargato il consenso ad altri. Perché quello, come si vede non solo a Caltabellotta, si ottiene non tanto perché fai bene o si perde perché fai male. Del resto i giudizi cambiano o possono cambiare a seconda del ruolo che ricopre chi li formula.

Tra le pieghe della memoria, mi sono rimasti incagliati due versi di una poesia che da bambino sentivo recitare da mio nonno.

“Se nella verde etate alcun trascura di lodato sapere ornar la mente.....”

Quei versi erano legati al labile ricordo di papà Lillo e non conoscevo né il seguito né l'autore.

Sfogliando di recente un libro casualmente trovato in un ufficio della regione, ho recuperato il seguito della prima quartina che trascrivo:

“quando è giunta per lui l'età matura d'aver perduto sì gran ben si pente.

Cercalo allor, ma trovai a man vuote, potea, non volle, or che vorria, non puote”

L'autore è Luigi Fiacchi, religioso e poeta toscano minore vissuto tra la seconda metà del 1700 e i primi anni del secolo successivo. Il ritrovamento mi ha confermato nella scelta di tornare sui banchi di scuola in una età che ha superato di molto quella matura, anche se, nella “verde” qualche sforzo per “ornar la mente” l'ho fatto.

Adesso mi sono iscritto all'Università – collega di mia nipote – anche per rallentare il più possibile il deterioramento della “mente”, convinto che sia utile continuare ad “ornarla” ed, infine, perché gli studi di storia e filosofia sono rimasti molto a lungo un desiderio insoddisfatto.

a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA

In altra parte del giornale si parla dello straordinario evento dei centodieci anni di la 'za Lilla.

A quanto scrive il nostro arciprete mi pare utile aggiungere la pubblicazione di qualcuna delle poesie che, su dettatura della za' Lidda sono state trascritte dal nipote Giuseppe .

In esse c'è un impareggiabile lascito immateriale che è autentica cultura, espressione vera della vita e della civiltà di Caltabellotta.

Alcune sono vere e proprie liriche che vanno preservate dall'oblio e fatte conoscere.

E' giusto in questo modo rendere omaggio ad una donna che non ci dà solo l'orgoglio di un primato di longevità ma che rappresenta il tramite con un mondo ormai lontanissimo del quale lei mantiene memoria e con il quale ci collega in una continuità tra passato e presente che è premessa indispensabile per l'identità e il futuro di ogni comunità.

Fingiri la virtù, nunn'é di tutti,
cu usa la prudenza è na' bell'arti!
Ca si vo dari la risposta a tutti,
ci voli 'ngegnu, sapienza e arti!

Cu havi la libertà, la tegna cara,
ca iu la persi pi me mala cura!
Chiangi la figlia, chiangi!
Ca soggira ti veni!
U'nni la pozzu chiangiri,
ca di lu cori un'mmeni
Ma tu, figlia l'ha chiangiri,
pi' occhiu di la genti!
U'nni' la pozzu chiangiri
Ca 'mmia un mi veni nenti!!!

Tu a 'stu m,unnu
N'unn c'ha stari 'mmita,
ca semu
comu lu ventu di passata!..

Sugnu snarrita pecura
E vegnu di nn'i li viola,
mentri lu tempu vola
senza felicità!..
Sugnu riddutta misira
Senza cunortu mai..
Spini, ruvetta, e guai,
li m'e cumpagni su !!!
'Nni la m'e mannara,

WWW.CORRIEREDISCIACCA.IT

OLTRE LA NOTIZIA

50 MILA VISITE AL GIORNO

R
I
S
T
O
R
A
N
T
E

PETRA

RELAIS

R
I
S
T
O
R
A
N
T
E



in un paese
"magico"
... un
ristorante
con cucina
tradizionale
e ricercata

Caltabellotta

Cortile Rizzuti, 2
Tel. 0925 951162

368 541587 - 368 3359931
(chiuso martedì)

